S'impone (2-0) la squadra che guida la classifica

Il Perugia con pieno merito (ma l'Ascoli non ha deluso)

Un gol nei primi minuti di gara ha messo in difficoltà i marchigiani, poi, nella ripresa, il raddoppio

MARCATORI: Speggiorin al 5' del p.t. e Dal Fiume al 16' del secondo tempo.

PERUGIA: Malizia 7; Nappi (dall'8' del p.t. Zecchini 6), Ceccarini 7; Frosio 8, Della Martira 7, Dal Fiume 8; Bagni 8, Redeghieri 7, Casarsa 8, Vannini 7, Speggiorin 7. N. 12 Mancini, n. 14 Cacciatori.

ASCOLI: Pulici 8; Anzivino 7, Legnaro 6; Scorsa 7, Gasparini 6, Bellotto 6; Trevisanello 6 (dal 27' del s.t. Roccotelli), Moro 7, Quadri 5, Pileggi 6, Anastasi 7. N. 12 Brini, n. 13 Perico.

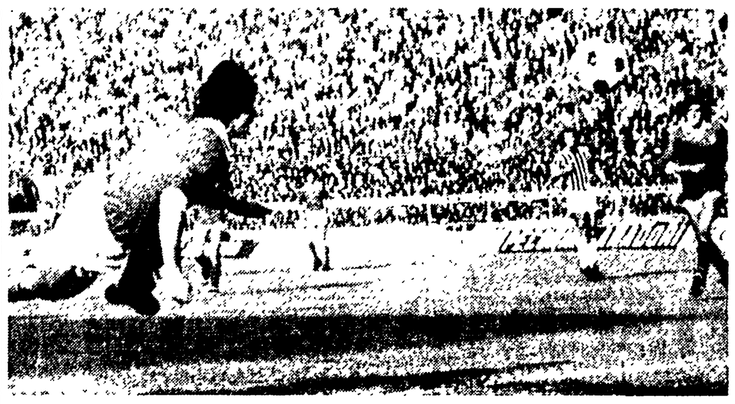
ARBITRO: Ciulli di Roma 7.

NOTE: calci d'angolo 9 a 3 per il Perugia. Ammoniti Anzivino, Dal Fiume e Bagni.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — Il Perugia ha vinto con pieno merito al termine di una partita che ha offerto fasi di gioco veramente esaltanti. Il suo successo è ulteriormente convalidato dalla forza indiscutibile dell'avversario che ha tentato di sbarrarle il passo. L'Ascoli, infatti, è stato colpito a freddo con una mazzata che avrebbe messo k.o. una squadra di minor carattere. Ciononostante, i ragazzi di Renna hanno cercato di riaggiustare il coccio rotto per tutto il primo tempo; e solo nella ripresa hanno ceduto di schianto, non certo per demerito loro, ma perché si sono trovati di fronte un Perugia straripante, in grado di giocare a livelli di assoluta eccellenza. E' vero che nel primo tempo alcune topiche di Mimmo Renna hanno facilitato il compito dei locali. La marcatura di Bellotto su Redeghieri ha impedito di sfruttare l'apporto di un uomo in più a centrocampo quando il Perugia ripiegava; e ci sono voluti 40 minuti perché la panchina bianconera si accorgesse della situazione e si decidesse a dirottare Bellotto su Casarsa riportando Anzivino a centrocampo. Ma ben difficilmente un diverso schieramento tattico avrebbe potuto determinare un risultato migliore.

E' un fatto che nella sua strepitosa ripresa, il Perugia oltre al raddoppio ha sfiorato almeno altri tre gol, e tutti su azione manovrata. I primi 45 minuti sono stati una girandola di iniziative, un esempio illuminante di gioco a tutto campo, un qualcosa che ha restituito il calcio al livello spettacolare che gli compete. Bagni, Casarsa e Speggiorin hanno dato vita a numeri di alta scuola. Dal Fiume è stato veramente inesauribile a centrocampo.



PERUGIA-ASCOLI — Speggiorin in tuffo porta in vantaggio gli umbri.

La difesa è stata esaltata da quell'Ascoli che non si arrendeva mai, guidato da un Anastasi perfino testardo nei suoi tentativi di sfondare quel muro che era la retroguardia biancorossa. Qui su tutti ha brillato Frosio, forse in questo momento il miglior libero d'Italia, implacabile in fase di interdizione ma ormai sicurissimo anche in fase di appoggio e di manovra. Né si può infine dimenticare l'eccezionale condizione atletica che ha consentito di tenere per tutti i 90 minuti il ritmo indiavolato imposto dall'Ascoli e anzi in molte fasi di sovrastare i marchigiani in questo campo che è il loro preferito.

Da sottolineare anche la forzata defezione di Nappi dopo 8' di gioco. Dopo uno scontro quelli della panchina hanno tentato di recuperarlo; ma non c'è stato niente da fare.

L'ingresso di un giocatore con caratteristiche tanto diverse come Zecchini avrebbe potuto indebolire assai l'insieme. Così non è stato, se non altro per la bravura e la determinazione dei compagni di linea. In breve, è un Perugia degno del primo posto che occupa, e che, se continuerà su questi livelli, potrà battersi a livello di zona-scudetto per tutto il campionato. L'Ascoli a sua volta non esce ridimensionato da questo scontro. Forse le sue uniche carenze si sono evidenziate in fase offensiva dove Quadri ha fatto un po' rimpiangere l'assente Ambu e dove nemmeno l'ingresso di Roccotelli al 27' della ripresa è riuscito a portare maggior forza di penetrazione. Ma non si può dimenticare la grande volontà di gente come Scorsa, Anzivino e Anastasi, la valida regia di Moro, la sicurezza di Pulici tra i pali. Tutto fa pensare insomma che la matricola bianconera potrà condurre felicemente in porto un campionato tranquillo.

Il gol, come si diceva, è nato a freddo, per merito principale di Vannini, in azione sulla sinistra dell'area, ha fintato l'appoggio indietro a Dal Fiume, poi invece è scattato in avanti lasciando partire un cross a mezza altezza su cui Speggiorin interveniva di testa in tuffo mettendo in rete. Pulici era bravo al 19' quando ribatteva un tiro di Frosio e al 21' quando deviava in corner una punizione battuta direttamente in porta da Casarsa da posizione angolatissima. Reagiva l'Ascoli: al 38' Anzivino su tiro di Trevisanello ribattuto riusciva a scavalcare Malizia ma la palla andava sul fondo, e al 42' Frosio deviava in corner un pericoloso tiro di Quadri. Ancora all'8' della ripresa Malizia è stato chiamato al lavoro da una bordata di Pileggi. Ma ormai il Perugia era a mille e mentre l'Ascoli era costretto ad aprirsi, le occasioni da gol per i biancorossi fiorivano a grappoli.

Al 13' su corner battuto da Casarsa Della Martira alzava di piede poco sopra la traversa. Al 15' Vannini di testa faceva la barba al palo. Appena un minuto dopo su punizione di Casarsa dalla sinistra, Dal Fiume gettandosi di testa ribatteva verso la porta ascolana la respinta di un difensore, il pallone indirizzato proprio sotto la traversa scavalcava Pulici ed era il secondo gol, bello quasi quanto il primo.

Poi ancora tante occasioni per il Perugia, tra cui un tiro di Dal Fiume al 35' su servizio di Speggiorin che obbligava Pulici a una vera prodezza per mettere in corner, e un vano battere dell'Ascoli contro una difesa letteralmente insuperabile.

Roberto Volpi

Renna: «Un bagno d'umiltà»

SERVIZIO

PERUGIA — Renna tecnico marchigiano se ne esce dallo spogliatoio bianconero con la faccia decisamente delusa: «Questa sconfitta dovrà risultare estremamente salutare per i miei ragazzi. Dobbiamo farci un bagno di umiltà e toglierci di dosso quella presunzione che ci ha portato a Perugia sicuri di fare risultato. I cinque punti conquistati negli ultimi tre incontri ci avevano portato fuori dalla realtà. Bisogna tornare noi stessi e renderci conto che ogni incontro è per noi un ostacolo difficilissimo da superare».

Paolo Dal Fiume, che è alla sua seconda marcatura in campionato, così ha visto la partita: «Abbiamo vinto meritatamente dopo aver preso le redini del centrocampo. Dove possiamo arrivare? Chi può mai dirlo, il calcio è un gioco pieno di sorprese. Certamente credo che non lasceremo nulla di intentato per qualsiasi traguardo».

E' la volta di Franco Vannini al suo quinto anno di militanza nelle file biancorosse: «Siamo rimasti in tre dal giorno della promozione in serie A ed è chiaro che Frosio e Malizia insieme a me vivono intensamente questo momento esaltante. Io e Pierluigi (*Frosio - n.d.r.*) siamo i più anziani e abbiamo visto crescere accanto a noi fior di giocatori, a tale proposito vorrei ricordare: Novellino, Pin ed anche Bagni che pur se nervosetto arriverà quanto prima ad un grosso club. Credo nella mia squadra, come credo ciecamente in coloro che l'hanno creata e precisamente il presidente D'Attoma, il direttore sportivo Ramaccioni ed il tecnico Castagner. Ma non parlatemi di scudetto, viviamo questo presente senza pensare al futuro».

Ceccarini fa una considerazione tutta sua: «Dodici punti su quattordici a disposizione, sembra di sognare, ma è la realtà, siamo primi in classifica. Della partita che posso dire! L'Ascoli pensava di incontrare una meteora che si sarebbe subito fermata, ha invece incontrato undici ragazzi che sanno farsi rispettare da qualsiasi avversario. E' questa la nostra forza, affrontiamo qualsiasi avversario credendo di affrontare i campioni del mondo».

Per ultimo intervistiamo Ilario Castagner, tecnico del miracolo biancorosso. Dobbiamo ancora pensare alle fascine per l'inverno? «A questo punto sarebbe un'assurdità, alla quale non crederebbe più nessuno. Non parliamo di salvezza, ma puntiamo alla qualificazione per la Coppa UEFA, quindi al sesto posto ma per favore non parliamo di scudetto».

Guglielmo Mazzetti

NAPOLI-JUVE — Contrasto aereo Vinazzani-Bettega.

Vinicio è contento: «Meritavamo la vittoria»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — *«Sono contento dei miei ragazzi — esordisce Vinicio davanti alla stampa — e devo dirvi che cominciano a piacermi». «Il pareggio ci sta bene, continua, tenendo presente che la squadra avversaria si chiamava Juve». «Certo che se avessimo vinto sarebbe stata una vittoria eccezionale ma resta la bella partita offerta al pubblico, che si è divertito, anche se il risultato finale è stato ad occhiali». Ha mai temuto che il Napoli venisse meno? «No, ribatte prontamente, perché fin dall'inizio abbiamo preso le redini del gioco in mano; abbiamo creato diverse occasioni da rete e peccato che sul finire Pellegrini abbia sbagliato quella palla». «Comunque posso aggiungere che se c'era una squadra che meritava di vincere questa era il Napoli, non dimenticando che loro hanno colto una traversa con Bettega; come non va dimenticato che Zoff con due favolosi interventi ha salvato la sua squadra».*

Come ha visto la Juve? «L'ho vista bene, dice, anche se un po' lenta, ma oggi sono stati i miei ragazzi a correre molto e qualsiasi avversario si sarebbe trovato in difficoltà». «Dissi che avevo bisogno di un po' di tempo per conoscere meglio i ragazzi, e posso dire che più il tempo passa più le cose migliorano e oggi lo abbiamo dimostrato disputando un grosso incontro».

«Non penso che il pareggio faccia piacere al Napoli, dice Trapattoni, ma a noi certamente sta bene. Anzi benissimo. Oggi devo confessare ho visto qualche uomo un po' stanco, la trasferta a Bratislava a metà settimana si è fatta sentire; poi ci mancava Benetti, quindi per me è un pareggio prezioso perché sul piano del gioco, bisogna riconoscerlo, il Napoli è stato superiore». Si aspettava un Napoli così? «Forse no, risponde, perché ho visto una bella squadra, veloce e puntigliosa che non si è fatta mai trovare sguarnita in difesa e con un forte centrocampo; quelli che più mi son piaciuti sono stati Bruscolotti e Catellani».

Un collega gli riferisce i risultati del Milan e del Perugia, che vincendo, hanno guadagnato ancora un punto sulla Juve, per sapere se per lui si tratta di un fuoco di paglia oppure incomincia a preoccuparsi. «Sono due squadre che vanno tenute in buona considerazione, credo che sia presto però per mettere giudizi; io, conclude, aspetto la fine del girone di andata e solo allora dico, si possono avere precise indicazioni».

Gianni Scognamiglio

Mediocre contesa al San Paolo finita secondo logica 0-0

Il Napoli non osa molto contro una brutta Juve

Una traversa di Bettega nella ripresa e un paio di occasioni mancate dagli azzurri

NAPOLI-JUVE — Bettega di testa, palla sulla traversa.

NAPOLI: Castellini 6; Bruscolotti 6, Ferrario 6 (Majo dal 15' s.t.); Caporale 7, Catellani 6, Valente 6; Pellegrini 6, Vinazzani 6, Savoldi 5, Caso 6, Filippi 7. N. 12 Fiore, n. 14 Capone.

JUVENTUS: Zoff 7; Gentile 6, Cabrini 6; Furino 6, Morini 6, Scirea 6; Causio 6, Cuccureddu 6, Virdis 5, Tardelli 6, Bettega 6. N. 12 Alessandrelli, n. 13 Verza, n. 14 Boninsegna.

ARBITRO: Menegali, di Roma 6.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori paganti 37.221 per un incasso di 261.969.600 lire; abbonati 38.284 per 107 milioni 808.500 lire; incasso complessivo 369.778.100 lire, nuovo record per il San Paolo. Angoli 8-2 per il Napoli. Ammoniti Cabrini, Valente, Causio, tutti per gioco falloso; Majo per simulazione. Marcature: Bruscolotti-Bettega; Ferrario-Causio; Catellani Virdis; Valente-Cuccureddu; Pellegrini-Gentile; Vinazzani-Cabrini; Savoldi-Morini; Caso-Furino; Filippi-Tardelli. Liberi: Caporale e Scirea.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Tra i vari Bettega, Savoldi, Pellegrini e Virdis, ad occhio e croce, sono circa sette, in materia di attaccanti puri, i miliardi in campo tra Napoli e Juventus. Sette miliardi e nessun gol, né dall'una né dall'altra parte, al termine dei novanta minuti regolamentari. Ma poco importa. Per i circa ottantamila presenti al San Paolo, il risultato, tutto sommato, è motivo di soddisfazione.

La «signora», l'arrogante «vecchia signora» che negli ultimi quattro anni aveva puntualmente demolito i sogni di gloria del Napoli e dei suoi tifosi, questa volta non esce vittoriosa dal campo, e anzi, per portare a casa lo 0-0, è costretta a perder tempo, a ricorrere a falli che poco si addicono al suo blasone, a denunciare molto nervosismo, a mostrare, in altre parole, i segni di una incipiente menopausa. Poco importa se il Napoli non osa, è confusionario, ha timori reverenziali nei riguardi dei nazional-juventini, gioca male e non si pone di una spanna al di sopra del minuetto abbozzato dalla vecchia signora che, sotto il balletto, mostra impietose rughe.

I tifosi sono soddisfatti ed è questa, forse, l'unica nota positiva di una partita che più volte ci ha invitati nelle braccia di Morfeo. Contenti i tifosi, contenti tutti. Sono loro in definitiva che pagano il biglietto.. Perché allora infierire con perfidi commenti rischiando di guastare la festa a chi da questo incontro ha tratto felici auspici per le rispettive squadre? Staremo attenti, allora nell'uso delle parole. Anziché parlare di partita brutta, diremo di avere assistito ad un gioco opaco, poco spettacolare, povero sotto il profilo tecnico.

Un gioco non bello, insomma, messo su da due squadre che si sono oltre misura temute reciprocamente. Il risultato, forse, corona i sogni di Vinicio e di Trapattoni, entrambi bisognosi innanzitutto di non perdere per lasciare alle spalle un momento, per così dire, «interlocutorio». Vinicio ora può vantarsi di aver fermato la Juve che da quattro anni al San Paolo provocava sconquassi; Trapattoni può agevolmente dire a chi non ha visto la partita che la sua squadra è in ripresa. Contenti anche i tecnici, dunque. E contenti, perché no?, i giocatori che alla fin fine, sotto il profilo individuale, hanno recitato decorosamente la loro parte. Tutti contenti, dunque, ai termine di novanta minuti oltremodo noiosi.

Che raccontare per la partita? Per quanto riguarda il primo tempo, il taccuino è immacolato. Vi sono segnate solo le marcature. Per quanto riguarda la ripresa, «deo gratias», troviamo quattro o cinque annotazioni: al 6' mischia in area bianconera e tiro di Valente di poco alto sulla traversa; al 19' gran tiro da fuori area di Vinazzani che Zoff respinge; al 29' traversa di Bettega su uscita a vuoto di Castellini; al 30' bel diagonale di Filippi che Zoff respinge in tuffo; al 37', infine, Pellegrini ben lanciato da Majo, si lascia anticipare dal portiere avversario. Tutte qui le notazioni di una partita alla vigilia intensamente vissuta dai tifosi.

Da aggiungere che si è trattato di un incontro prevalentemente giocato a centrocampo con manovre lente e molto elaborate sia dall'una che dall'altra parte. Il Napoli ha esercitato una maggiore pressione territoriale soprattutto dal 20' in poi della ripresa, quando, cioè, la Juve ha palesato i maggiori sbandamenti. I difensori bianconeri, comunque, hanno fatto buona guardia. Tra due squadre sgangherate, lo 0-0, in fin dei conti, non fa una grinza. Non fa una grinza anche perché, evidentemente, era soprattutto questo risultato a cui anelavano tanto Vinicio che Trapattoni.

Vinicio, evidentemente, o sta rivedendo alcune sue teorie, o sta adattandosi ad una squadra non creata da lui; Trapattoni, dal canto suo, conscio del momento poco felice della sua squadra, sta facendo di necessità virtù e preferisce vestirsi di umiltà. Dove è il Napoli irruento assaltatore delle difese avversarie del triennio viniciano? E dov'è l'arrogante Juventus demolitrice, tanto in casa che in trasferta, delle più arcigne retroguardie? Eclissi o tramonto?

Marino Marquardt

Tre reti di Graziani e una di Pulici al Vicenza

Il Torino ha ritrovato i gemelli del gol: 4-0

Ma Paolo Rossi e compagni non costituiscono un test molto valido

MARCATORI: Pulici al 15' nel p.t.; Graziani, al 1', al 17' e al 41' nella ripresa.

TORINO: Terraneo 6; Danova 7, Vullo 7; Salvadori 7, Mozzini 6 (dal 29' s.t. Greco), Zaccarelli 6; Claudio Sala 7, Patrizio Sala 7, Graziani 8, Pecci 7, Pulici 7. 13. Copparone, 14. Iorio.

L.R. VICENZA: Galli 6; Secondini 5, Simonato 6; Guidetti 6, Prestanti 6, Callioni 6; Bonafè 5 (dal 40' s.t. Dal Pra), Brianschi 5, Paolo Rossi 6, Faloppa 6, Rosi 6. 12. Bianchi, 13. Bombardi.

ARBITRO: Mattei, di Macerata 7.

NOTE: Giornata quasi primaverile, campo in ottime condizioni. Circa 33 mila spettatori, di cui 23.708 paganti per un incasso di 64.307.600 lire. Ammoniti Graziani e Simonato. Sorteggio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO — In attesa del 172° derby della Mole, il Torino ha imposto un impietoso «cappotto» al Vicenza: 4-0 e cioè carte, denari, primavera e settebello. Il «settebello» è stato Graziani che, messo a confronto con Paolino Rossi, il ragazzo che gli ha «rubato» la maglia numero 9 dei «mondiali» di Buenos Aires, si è scatenato di fronte al suo pubblico ed ha giocato la sua più bella partita della stagione.

Graziani ha segnato 3 reti (l'ultima sua tripletta risale al 17 aprile del 1977, a Cesena) e con lui è andato a segno anche Pulici. I «gemelli» sono riesplosi come ai bei tempi e l'esordio stagionale di Zaccarelli sul «suo» campo dopo la lunga assenza, ha coinciso con la più sonante vittoria dell'attuale campionato del Torino.

Dette queste cose, dato il merito alla squadra che oggi ha divertito e colto due pali (Pulici e Pat Sala) e «sciupato» un palo di altre marcature per un soffio, dobbiamo anche dire che il Vicenza che si è presentato sul terreno del «Comunale» non aveva nulla a che spartire con il Vicenza rivelazione dello scorso anno. Non scopriamo certo nulla ricordando che non solo mancavano Filippi e Lelj (sbolognati da Farina), ma erano assenti anche Carrera e Salvi infortunati, nonché Miani e Cerilli squalificati, sicchè il povero Paolino Rossi (ingiustamente fischiato da una parte del pubblico perchè «reo», come abbiamo detto, di aver strappato di dosso la maglia della nazionale a Graziani), ha giocato stretto e stritolato in una morsa di un paio di uomini che a volte erano perfino tre. Il poveretto ha giocato con alle spalle una squadra che è sempre rimasta «abbottonata», malgrado la sconfitta, con due «liberi» (il terzino Callioni ex granata e Rosi), all'insegna del «perchè, perchè, la domenica mi lasci sempre solo...».

Diventa quasi impossibile affibbiargli un voto nella pagella tanto è stato difficile per Rossi ricevere una sola palla «pulita». Dovevamo dire tutte queste cose e non vorremmo aver rovinato la festa ai tifosi granata ma il «test» che conta sarà quello di domenica prossima e la vittoria, pur così vistosa, merita una prova d'appello. Siamo contentissimi per Mirko Ferretti, il «vice» di Radice, che ha concluso brillantemente il suo bilancio: due vittorie, sei gol all'attivo e la rete intonsa.

Sulla gara ci sarebbe da scrivere una pagina tante sono state le azioni e le emozioni che hanno rivisto la partecipazione corale del Torino. E' stata una partita come si dice a senso unico e quando sentiamo che il presidente del Vicenza, Farina, si lamenta perchè i giocatori della sua squadra non sanno passare la palla a Rossi (oltre cinque miliardi di lire!) vien proprio voglia di chiedere perchè mai uno così possa fare il presidente di una squadra di calcio e alla fine la risposta è così facile che la domanda è fin troppo infantile ed ingenua.

Passiamo oltre e guardiamo il primo gol del Torino segnato da Pulici (al 15') che aveva già tentato due volte il gol e incocciato in pieno di testa la traversa di Galli (8'). Sul centro di Sala in area Pulici non arrivava e nemmeno Graziani ma Prestanti «lisciava» e la palla finiva sul piede di Pulici: una fucilata che Galli nemmeno ha visto. Il resto del primo tempo era un continuo «spingere» da parte dei granata, ma Galli parava quel che poteva e Pat Sala da venticinque metri si vedeva respingere una cannonata dalla traversa.

Un gol di vantaggio e dopo tutto quel premere del primo tempo risultava proprio poco come bottino e infatti nella ripresa dopo appena dodici secondi, il tempo cioè di permettere a Graziani di giungere in area puntuale su un allungo di Pecci: Graziani si faceva fuori Prestanti e Callioni e la palla era in rete; poi al 17' una punizione dalla sinistra di Pecci in area sorvolava Pulici ma Graziani arrivava questa volta puntuale alle spalle di Prestanti e di esterno destro spingeva in rete alle spalle di Galli.

Ancora cannonate di Pulici e Graziani e mentre il pubblico si divertiva a fare il verso degli spagnoli nel momento della «Veronica» con il classico «olé, olè!» per poco il debuttante diciottenne Simonato non andava in gol: il suo tiro sfiorava il palo alla sinistra di Terraneo ormai battuto. A quattro minuti dalla fine da Pulici a Pecci e da questi in velocità per Graziani che riusciva dopo la triangolazione ad evitare il portiere in uscita e a segnare a porta vuota la quarta rete.

Nel calcio è sempre tempo d'esami: la gente usciva e parlava già del derby contro la Juventus.

Nello Paci

Radice: buon auspicio per il derby

DALLA REDAZIONE

TORINO — In panchina sedeva Mirko Ferretti, ma a tenere la conferenza stampa si presenta Gigi Radice, ancora convalescente e con Ferretti accanto. Radice ha un compito facile, il Toro ha dominato in lungo e in largo e nulla ha turbato la domenica dei granata, il trainer ritiene giusto il risultato nelle proporzioni, giudica bella la partita e si dichiara soddisfatto di tutti, nessuno escluso. Continua sottolineando il recupero stupendo di Graziani, la grinta di Danova su Rossi, conclude giudicando, a onor del vero, la partita con il Vicenza come la più facile fin qui sostenuta dal Torino. Ci sono ancora elogi per Pecci e Greco, a suo giudizi il ragazzo merita di essere impiegato ogni tanto e si dice sicuro che diventerà qualcuno. Poi si passa al derby: «Il Vicenza ci ha facilitato il compito, non dobbiamo esaltarci troppo per il derby: domenica sarà una partita difficilissima». Andrà in panchina domenica? Non si sa, una decisione sarà presa venerdì.

Tutto rose e fiori al Torino, tutto nero al Vicenza. Il presidente Farina si arrabbia con chi chiede notizie dei tre «ribelli» Nocellin, Zanoni e Marangon, rei di aver rifiutato il trasferimento ad altre società. L'allenatore Fabbri tenta dapprima di arrabbiarsi con la squadra per gli errori commessi in occasione delle reti granata, ma poi non insiste, in fondo la squadra che ha è stata «immolata» sull'altare di Paolo Rossi. Non per nulla deve dire: «Devo portare in campo chi la società mi mette a disposizione».

Poi tocca a Paolo Rossi. Le sue parole non contano, quello che dovrebbe e vorrebbe dire suona parecchio diverso da ciò che abbiamo sentito. Il succo? Ma che ci faccio qui? Non si può dargli torto. Comunque Rossi parla di buona volontà, di voglia di uscire dalla crisi, di fatalità ecc. Ma non credeteci molto, si trova in una barca dove non gli piace molto «remare».

b. m.

Antognoni spento nella Fiorentina

Stentato pari dei viola a Catanzaro (0-0)

CATANZARO: Mattolini 6; Sabadini 7, Ranieri 8; Turone 6, Groppi 6, Zanini 6; Braglia 6 (Nicolini al 19' s.t.), Orazi 6, Rossi 6, Improta 7, Palanca 6. 12. Casari, 13. Menichini.

FIORENTINA: Galli 6; Marchi 6 (Sacchetti al 35' s.t.), Lelj 6; Galbiati 6, Galdiolo 6, Amenta 5; Restelli 6, Di Gennaro 6, Sella 6, Antognoni 5, Orlandini 6. 12. Carmignani, 14. Venturini.

ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: giornata di sole, temperatura autunnale, spettatori 25 mila circa; calci d'angolo 9-4 per il Catanzaro; ammonito Sacchetti per comportamento non regolamentare.

DALL'INVIATO

CATANZARO — Se i «giallorossi» del Catanzaro, nel secondo tempo, non avessero messo una pezza, se cioè non si fossero decisi ad attaccare, la partita sarebbe risultata una vera lagna e le migliaia di paganti, a giusta ragione, avrebbero dovuto reclamare poichè nei primi 45' le due squadre hanno badato più a non commettere errori che a cercare la via del successo.

Nella ripresa, invece, i padroni di casa, avvantaggiati dalle precarie condizioni fisiche di Antognoni e di Amenta (che non è mai riuscito ad entrare nel vivo della manovra, e, come a Perugia, se ne è rimasto sulla fascia sinistra ad attendere l'avversario) e soprattutto spronati dai loro calorosi sostenitori, si sono tolti di dosso quella sudditanza psicologica e nel giro di poche battute hanno messo alle corde i viola i quali, fino al 30' sono stati costretti a difendersi con ogni mezzo.

La Fiorentina, per intendersi, in questa mezz'ora, ha fatto un gigantesco catenaccio.

Nonostante ciò — a conferma che i viola non hanno le caratteristiche tecnico-tattiche per giocare sulla difensiva, — i giallorossi hanno mancato come minimo quattro azioni da rete: palle-gol che in maggioranza sono capitate all'ex viola Braglia il quale, sia perchè non è mai stato un «cannoniere» sia per una giusta emozione (fino a 15 giorni fa era nelle file della Fiorentina) ha mancato il bersaglio a colpo sicuro. E se uno dei quattro palloni fosse finito nel sacco nessuno avrebbe potuto reclamare in quanto il Catanzaro della ripresa è apparso più convinto dei propri mezzi e ben disposto ad attaccare con molto raziocinio. Solo che la squadra calabra manca di almeno un attaccante capace di farsi largo.

Palanca (il goleador della Coppa Italia) e Rossi sono giocatori che fanno molto movimento, creano gli spazi per i compagni, ma non sono capaci di liberarsi dall'avversario, e questo spiega anche perchè il Catanzaro in sette partite ha segnato un solo gol. La parte positiva di questo Catanzaro edizione Mazzone sta nella manovra, nel grande movimento che è capace di compiere tutta la squadra. La compagine calabra si muove sul campo con molta armonia, sa chiudere bene i varchi ed è in grado di governare bene il pallone, ma quando deve concretizzare il lavoro svolto dai centrocampisti, non trova la forza per imporsi. E questo perchè manca di un vero realizzatore. A tutto ciò va aggiunto che se si dovesse assegnare un risultato sulla base del lavoro svolto, questo andrebbe a tutto vantaggio del Catanzaro, poichè, la Fiorentina, come abbiamo citato, non è mai esistita. Infatti, la squadra di Carosi, dopo aver giocato un primo tempo abbastanza decentemente, non appena i padroni di casa hanno aumentato il ritmo, si è trovata in difficoltà ed ha denunciato numerose lacune prime delle quali, le approssimative condizioni di Antognoni e di Amenta. E contro un Catanzaro in grado di giocare a tutto campo non si possono regalare due uomini come il capitano e il nuovo mediano A causa di ciò tutto il peso della gara è ricaduto sui difensori, che come abbiamo detto, si sono dovuti difendere alla baionetta per evitare di soccombere. Solo dopo la mezzora, quando i padroni di casa hanno giustamente denunciato la stanchezza per il lavoro svolto fino a quel momento i fiorentini si sono rifatti vivi e per poco non riuscivano anche a segnare. Il primo tiro della Fiorentina lo ha scoccato Sella dopo la bellezza di settantacinque minuti. Un po' poco per una squadra che è partita con grandi propositi. Settantacinque minuti nel corso dei quali, gli uomini di Carosi, non sono mai apparsi in grado di contrastare gli avversari. Anzi, per la verità, i fiorentini, sono stati costretti sempre a difendersi e non sono mai apparsi convinti dei propri mezzi. Si dirà che la Fiorentina era venuta qui a Catanzaro per strappare un pareggio e questo è vero.

Però si può pareggiare in tante maniere. La via scelta in questa occasione è stata la peggiore poichè, come abbiamo detto la squadra toscana per tutta la prima mezzora del secondo tempo è stata costretta a difendersi con ogni mezzo.

Loris Ciullini

CATANZARO-FIORENTINA — Fallo di Ranieri su Antognoni.